

**NOTIZIE DAL CENTRO****REPORT UNAIDS 2016 – sintesi del rapporto**

E' stato diffuso nei giorni scorsi il **nuovo rapporto annuale UNAIDS**, che come tutti gli anni consente di fare un punto globale sull'andamento dell'infezione. Alla presentazione del rapporto, il **direttore di UNAIDS, Michel Sidibé**, ha rimarcato che, fra i progressi registrati, è continuata nel 2015 la tendenza all'**aumento di accesso ai farmaci antiretrovirali**. Nel 2010 vi avevano accesso circa 9 milioni di persone, quota che nel 2015 è raddoppiata (18.2 milioni). Uno degli aspetti più evidenziati da Sidibé è l'urgenza di intervento nella **popolazione giovanile femminile, che risulta molto esposta all'infezione**. Secondo Sidibé, "Le giovani donne stanno affrontando una triplice minaccia. Sono ad alto rischio di contrarre l'infezione da HIV, hanno tassi bassi di effettuazione del test HIV, e presentano una bassa aderenza ai trattamenti. Il mondo sta "perdendo" le giovani donne e dobbiamo fare urgentemente di più". In effetti le statistiche registrano tendenze preoccupanti: nel 2015, **sono circa 7.500 alla settimana le giovani donne (15-24 anni) che contraggono l'infezione**. La situazione appare disastrosa nei paesi dell'Africa dell'est e meridionale, dove si registra il 90% delle nuove infezioni fra le ragazze di età compresa fra i 15 i 19 anni.

Il rapporto mostra anche che sta funzionando **l'impatto dei trattamenti sull'estensione della vita**. Nel 2015, si è raggiunto il numero massimo di persone (5.8 milioni) **con HIV di età superiore ai 50 anni**. Il rapporto sottolinea che se gli obiettivi di trattamento saranno raggiunti, questo numero è destinato a salire fino a 8.5 milioni nel 2020. Tuttavia, occorre ricordare che le persone anziane con HIV sono molto più esposte, fino a cinque volte, al rischio di soffrire di malattie croniche. Ciò implica un difficile sforzo di politica sanitaria, anche per trovare strategie in grado di rispondere efficacemente ai costi sanitari sul lungo periodo per questa fascia di popolazione. Un altro aspetto strategico riguarda il **contrasto delle patologie correlate all'HIV, in particolare tubercolosi, papilloma virus, cancro ed epatite C**. Nel 2015, poco meno della metà dei decessi per malattie correlate all'AIDS (400.000 su 1.1 milioni) è stata causata dalla tubercolosi.

Dati positivi provengono rispetto al **calo di nuove infezioni fra bambini trasmesse dalla madre, che sono calate del 51% dal 2010**. Anche l'accesso ai farmaci per prevenire la trasmissione del virus dalla madre al figlio è migliorato, dal 50% del 2010 al 77% del 2015. Sui 150.000 bambini che sono stati infettati nel 2015, quasi la metà lo sono stati attraverso l'allattamento al seno. Rispetto alle fasce di popolazione più sensibili, nel 2014 **circa il 45% delle nuove infezioni da HIV su scala globale sono avvenute fra membri della popolazione chiave e i loro partner sessuali**. Il rapporto avverte che **le nuove infezioni da HIV stanno continuando ad aumentare fra le persone che fanno uso di droghe per via iniettiva (+ 36% dal 2010 al 2015), fra gay e MSM (del 12% dal 2010 al 2015) e non stanno diminuendo fra sex worker e transgender**.

EVENTI**Firenze, 1 Dicembre 2016**

Conferenza stampa e test rapido con presentazione primi risultati della Testing Week

Sala delle Armi, Palazzo Vecchio, Firenze

Sito: www.lila.it

Firenze, 2 Dicembre 2016

Intervento di informazione e prevenzione - Incontro di informazione e prevenzione c/o Nuovo Complesso Penitenziario "Sollicciano".

Sito: www.lila.it

DATI ITALIA 2015 SU HIV-AIDS: IL RAPPORTO DELL'ISS

L'Istituto Superiore di Sanità ha diffuso il **rapporto 2016 su AIDS-HIV**.

Rimandando al tradizionale dossier HIV-AIDS di Cesda l'analisi approfondita del rapporto, si segnalano qui i dati e i contenuti più rilevanti. Partendo dagli elementi positivi contenuti nel rapporto, si può osservare che nel 2015 vi è stata **una lieve diminuzione sia del numero delle nuove diagnosi di infezione da HIV (3.444, - 10% rispetto all'anno precedente) che dell'incidenza (casi / popolazione), pari a 5,7 nuovi casi di infezione da HIV ogni 100.000 residenti**. L'incidenza cambia a seconda della nazionalità: 4,3 nuovi casi ogni 100.000 tra italiani residenti e 18,9 nuovi casi ogni 100.000 tra stranieri residenti. **Si conferma, alla pari degli anni precedenti, il lieve calo del numero delle nuove diagnosi di infezione da HIV per tutte le modalità di trasmissione, tranne che per i maschi che fanno sesso con maschi (MSM)**. Questa modalità di infezione è responsabile della maggioranza di nuove diagnosi di HIV. Negli ultimi anni rimane costante la quota delle persone con una nuova diagnosi di infezione da HIV in fase clinica avanzata (bassi CD4 o presenza di sintomi). Si osserva un lieve decremento del numero annuo delle nuove diagnosi di AIDS, mentre il numero di decessi in persone con AIDS rimane stabile.

Fra i dati negativi, va segnalato che aumenta la proporzione delle persone con nuova diagnosi di AIDS che scopre tardivamente di essere HIV positiva. Infatti, nell'ultimo decennio è aumentata la proporzione delle persone con nuova diagnosi di AIDS non a conoscenza della propria sieropositività e che ha scoperto di essere HIV positiva nei pochi mesi precedenti la diagnosi di AIDS, passando dal 20,5% del 2006 al 74,5% del 2015.

GIORNATA MONDIALE CONTRO L'HIV/AIDS – ATTIVO IL TELEFONO VERDE DELL'ISS - 800.861.061

Giovedì 1° dicembre 2016, in occasione della Giornata Mondiale di Lotta contro l'AIDS, il **Telefono Verde AIDS e Infezioni Sessualmente Trasmesse sarà attivo, fornendo un'informazione scientificamente corretta, aggiornata e personalizzata, della ore 10.00 alle ore 18.00 a livello nazionale attraverso il numero 800.861.061**, a livello internazionale attraverso il contatto Skype. Il Servizio, anonimo e gratuito, co-finanziato dall'Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute, si avvale anche della presenza di un consulente in materia legale.

Nel 2015, sono giunte al Centro Operativo AIDS (COA) dell'ISS **3.444 segnalazioni di nuove diagnosi di infezione da HIV** (che potrebbero aumentare a causa del ritardo di notifica), pari a un'incidenza di **5,7 nuovi casi di infezione ogni 100.000 residenti**. Un'incidenza che colloca l'Italia al 13° posto tra i paesi UE.

Lazio, Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna risultano le regioni con l'incidenza più alta, mentre i maschi che fanno sesso con altri maschi (MSM) tra le principali modalità di trasmissione.

Sono questi, in sintesi, i dati principali pubblicati in un fascicolo del Notiziario dell'Istituto Superiore di Sanità dedicato all'aggiornamento al 31 dicembre 2015 dei flussi di sorveglianza inviati dalle regioni e dai centri segnalatori al COA.

Per approfondimenti: <http://www.cesda.net/?p=11349>

Newsletter a cura di Alba Russo, Andrea Cagioni, Mariella Orsi